

CON DELPINI IL RICORDO DI PAOLA BONZI

## «Il Cav Mangiagalli deve continuare» Sala promette aiuto

LORENZO ROSOLI

**I**l modo più bello per ricordare Paola Bonzi? Aiutare la sua «grande opera» perché possa continuare, come ha promesso di fare il sindaco Giuseppe Sala. «Promuovere l'accoglienza della vita», come ha detto l'arcivescovo Mario Delpini, assicurando la propria «assunzione di responsabilità». È nella Basilica di Sant'Ambrogio, gremita per la Messa nel trigesimo della morte della fondatrice del **Centro di aiuto alla vita Mangiagalli**, che Sala e Delpini, ieri sera, hanno portato il loro saluto, all'inizio della celebrazione presieduta dall'abate, monsignor Carlo Faccendini, e con don Giuseppe Scalvini, cappellano del Policlinico, a tenere l'omelia. Nei primi banchi il marito Luigi, i figli, i nipoti. Con loro, attorno a loro: gli amici, i volontari, i sostenitori del **Cav**. E alcune delle 23mila donne che sono diventate mamme grazie all'aiuto del **Cav**. E all'opera di Paola.

«Questa è una grande famiglia, una grande comunità, una grande parte della comunità milanese», riconosce Sala nel suo intervento. Una famiglia alla quale daranno voce, alla fine della Messa, Francesco, uno dei nipoti; Irene Spreafico, capo ostetrica sala parto **Mangiagalli**, a nome dei medici, delle ostetriche, degli infermieri; Nicolò Mardegan, presidente del **Cav Mangiagalli**. Tutta gente che «ha sperimentato il contagio di una passione illuminata, determinata, capace di interpretare il tema dell'accoglienza della vita», spiega Delpini, che con la fondatrice del **Cav** aveva un rapporto personale di «stima e condivisione». «Paola e i suoi collaboratori – riprende l'arcivescovo – hanno mostrato quanto sia necessario non tanto deprecare la situazione o pronunciare giudizi, quanto offrire una presenza, un accompagnamento, una simpatia, che mostri come la

vita sia bella, meritevole di essere accolta e difesa, e che tutto debba essere messo in atto perché questo mondo non invecchi in una triste solitudine». «Io vorrei non solo affidare al Signore questa donna di fede, dedita all'accoglienza della vita – aveva detto appena prima Delpini – ma anche ritenere che c'è un'eredità da accogliere, una responsabilità da assumere da parte di tutti noi, in particolare quanti vedono quale dramma sia l'interruzione volontaria della gravidanza». E fra loro c'è lo stesso presule, che assicura la sua «assunzione di responsabilità». Aveva perso la vista, Paola. Ora che è nell'abbraccio di misericordia del Padre, «i suoi occhi si sono aperti per riconoscere l'amore di Dio, per riconoscere quella parola del Vangelo che dice: tutto quello che avete fatto per uno di questi piccoli, lo avete fatto a me». «Il senso della solidarietà» e «il valore del lavoro»: ecco, per Sala, cosa accomuna e identifica i milanesi. «Così voglio ricordare Paola: come una persona che ha fatto della solidarietà e del lavoro – tanto lavoro! – la sua cifra», aggiunge il sindaco. «Noi milanesi non facciamo i fenomeni per una stagione: creiamo le cose perché vadano avanti. Quando hai fatto nascere 23mila bambini milanesi, hai messo tanta di quella storia e tanto di quel presupposto per il futuro ... La mia promessa è che io ci sarò e che aiuterò, perché questa grande opera continui», ha detto Sala dopo aver assicurato «un aiuto in questa transizione complessa». La forza di Milano? «Siamo tutti partecipi dei destini della città – scandisce Sala –. Qualcuno, col suo impegno, rasenta l'eroismo. Come ha fatto Paola».



Paola Bonzi, fondatrice del Cav Mangiagalli



Peso:16%